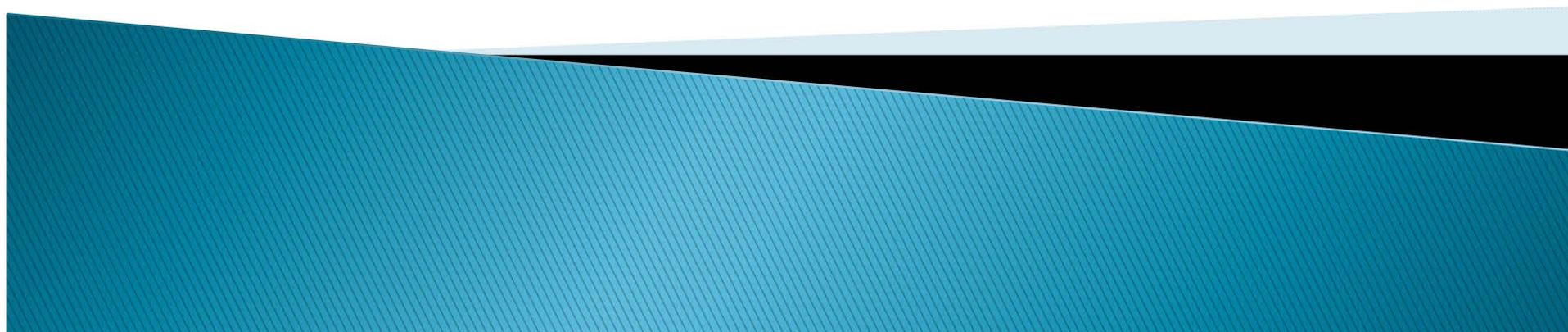


Percorso di mondialità consapevole

(Piacenza, 30 maggio 2014)



Affascinato dell'alterità

- ▶ Nel *1994* i miei superiori mi destinarono a Pune, sulla costa occidentale dell'*India*, non lontano da Mumbai (allora "Bombay").
- ▶ Ricordo di *essere stato affascinato da subito dell'alterità religiosa* di quel paese.
- ▶ Un giorno, insieme ad un confratello ci avventurammo nella città e in poche ore visitammo una *sinagoga, una moschea, un tempio e un monastero indù, una comunità sikh ...*
- ▶ Eravamo assolutamente colpiti dalla *profondità e ricchezza spirituale di quel paese.*



Provocato dalla bellezza

La conoscenza di persone che professavano una fede diversa dalla mia e vivevano una *vita spirituale significativa* mi provocava.

- ▶ Mi *domandavo*:
- ▶ Da dove nasce questa bellezza?
- ▶ Come si spiega?
- ▶ Che cosa ci unisce nonostante le differenze?



Missionari o pastori emigrati?

- ▶ Nel continente asiatico, dove il cristianesimo è una piccola minoranza, spesso noi missionari siamo assorbiti e quasi *'sequestrati'* dalla comunità cristiana.
- ▶ Il rischio paradossale che corriamo è quello di vivere in una specie di *"ghetto"*, senza fare i conti, in un certo senso, con gli *'altri'*.
- ▶ Ma allora il missionario è semplicemente un *'pastore emigrato'*?
- ▶ Si possono incontrare gli *'altri'* al mercato, per strada, persino sul posto di lavoro, senza però farci mai i conti.
- ▶ *Che cosa deve accadere, ci chiediamo, perché questo incontro avvenga?*



La dimensione 'teologica'

- ▶ Scrive Henri Teissier, ex vescovo di Algeri:
- ▶ “Prima di studiare le prossimità quotidiane si deve considerare la *dimensione teologica*.”
- ▶ Non c'è rispetto dell'altro fintanto che non abbiamo saputo *fargli posto nella nostra visione della fede* .
- ▶ L'“altro” diventa da “non persona” “qualcuno”, quando entra nella *mia visione del mondo*.



Approfondimenti

- ▶ Questi rapporti mi stimolavano inoltre ad approfondire la conoscenza delle loro fedi *attraverso uno studio sistematico* delle loro tradizioni.
- ▶ Ricordo di aver letto molto sull'islam, sul buddhismo, sull'induismo (soprattutto della corrente neo-indù di Ramakrishna e Vivekananda), sul sikkhismo, ecc.



Gli incontri

- ▶ *L'approfondimento* di questa relazione avvenne qualche anno dopo in Bangladesh, attraverso uomini e donne che professavano un'altra fede:
 - ▶ Il *Prof. Kazi N. Islam*, fondatore del Dipartimento della Religioni Mondiali all'Università di Dhaka
 - ▶ *Ainal Haque*, seguace di una corrente spirituale Sufi
 - ▶ Il *Dr. Abdullahel Baqui*, professore universitario fondatore di una "madrassa" a Savar
 - ▶ Il priore della comunità "Ramakrishna mission" a Dinajpur
 - ▶ Un monaco buddhista, un gruppo di monache indù, ecc.
- 

"Shalom"

- ▶ Nel 2006, insieme al Rev. Birbal Halder, presbitero anglicano bengalese, e Fr. Guillaume, monaco olandese della comunità di Taize, abbiamo dato vita al "*movimento Shalom*".
- ▶ Inizialmente ci siamo concentrati sul dialogo ecumenico organizzando incontri di preghiera trimestrali in diverse chiese a Dhaka
- ▶ Dal 2008 abbiamo cominciato ad organizzare incontri anche con altre comunità religiose
- ▶ Gradualmente, oltre che nella capitale, iniziammo a lavorare anche a Dinajpur



Dialogo intellettuale

- ▶ Nel tempo abbiamo identificato *tre aree* di impegno ecumenico e interreligioso:
- ▶ Il *dialogo intellettuale*, dapprima all'università e poi coinvolgendo leader di varie comunità anche al di fuori del mondo accademico (ad esempio, riflettendo sulla famosa *lettera dei 138 intellettuali* mussulmani indirizzata ai leader cristiani *nel contesto particolare del Bangladesh*, affrontando temi come “*il ruolo dei leader nel cambio climatico*”, ecc.);



Dialogo spirituale e di azione

- ▶ Il *dialogo* (bilaterale) *spirituale*, condividendo su temi come:
 - ▶ la “compassione” con i buddhisti,
 - ▶ “il rapporto con Dio” con gli indù di Ramakrishna,
 - ▶ “l’amore ai poveri” con un gruppo di mussulmani sunniti,
 - ▶ “l’abbandono in Dio” con un gruppo di Sufi, ecc.;
- ▶ Il *dialogo di azione*, organizzando eventi a favore dei più poveri come i disabili o i bambini di strada di varie religioni.



Dialogo 'organizzato'

- ▶ Attraverso il “*dialogo organizzato*”, favorendo cioè *l'incontro regolare tra persone di fedi diverse*:
- ▶ Nella discussione a partire da temi ed interessi comuni
- ▶ Nella condivisione del proprio modo di vivere la fede
- ▶ In iniziative a favore dei più poveri,

- ▶ gli interlocutori potevano:

- ▶ *A) Testimoniare la propria fede* all'altro

- ▶ *B) Approfondire la propria fede* accogliendo l'altrui testimonianza

- ▶ *C) Promuovere la convivenza* da diversi.



Un esempio

- ▶ Prima di andare all'estero, vivendo in un ambiente fondamentalmente cristiano cattolico, ho avuto poche possibilità di approfondire la mia fede nel *confronto* con gli altri.
- ▶ In India e in Bangladesh ho imparato che affermare, ad esempio, che *Gesù è il Figlio di Dio* non è *né scontato, né ovvio*: questa affermazione anzi è considerata da tanti *una bestemmia o un insulto*.
- ▶ Ho imparato cioè a non dare per scontata la mia fede e a cercare di testimoniare utilizzando un *linguaggio comprensibile all'altro*,
- ▶ senza peraltro ridimensionare o eliminare lo “*scandalo e la stoltezza della croce*” (cfr. 1Cor 1,23).



E da noi?

- ▶ Tutto ciò ha una rilevanza solamente in Asia oppure anche nel *nostro contesto*?
- ▶ La missione *ad gentes* è ovunque e anche da noi ci sono persone che professano fedi – religiose o laiche – diverse dalla nostra
- ▶ Forse è sempre stato così, ma senz'altro *oggi essere cristiano in Italia o in Europa non è più ovvio*
- ▶ Anzi, qualche volta la fede ci rende *controversi, sovversivi, e può diventare addirittura motivo di discriminazione*
- ▶ E' un *tempo stimolante e creativo, il nostro!*



Fermentarsi a vicenda

- ▶ Il 26 Gennaio 2005 a Gerusalemme a un gruppo di suore il card. Martini ha detto:
- ▶ *“La grandissima sfida del mondo di oggi è quella del vivere insieme da diversi”,*
- ▶ aggiungendo che
- ▶ *“se gli islamici vengono ghettizzati in Europa, avremo delle tragedie”* e che più che tollerarsi,
- ▶ occorre *“fermentarsi a vicenda”*, e sottolineo *“a vicenda”*.



I non-credenti?

- ▶ “Il successo della Scuola della Parola in un Duomo, che via via si era sempre più riempito di giovani (e di meno giovani), che avevano risposto all’invito del Cardinale ad una lectio sulla Scrittura,
- ▶ aveva sollecitato l’attenzione pastorale del Vescovo nei confronti di tutti coloro che non erano presenti nel tempio, nel fanum, perché ritenuti diversi, o lontani ma probabilmente desiderosi di esprimere una tensione spirituale, quelli che generalmente vengono definiti *i non-credenti*.
- ▶ “*Chi sono i non credenti?* – si era chiesto allora Martini –
- ▶ “*Dove trovarli?* Sempre soltanto altri e altrove?”



L'altro che è in noi

- ▶ E aggiungeva: “il *presupposto* di tale incontro è *che* in ciascuno di noi, qualunque sia la nostra fede, *il credente e il non credente, dialoghino incessantemente fra loro*, che si parlino dentro ...
- ▶ noi pensiamo molto più a un *dialogo* con altri che a quello *con l'altro che è in noi*”.
- ▶ L'interlocutore primo in Occidente è probabilmente proprio il *laico, pensante e impegnato*.



Assisi 2011

- ▶ Nel 2011, a distanza di 25 anni dallo storico incontro del *27 ottobre 1986 ad Assisi*, dove esponenti di moltissime religioni di tutto il mondo si erano radunati, su iniziativa di Giovanni Paolo II, *per pregare per la pace*,
- ▶ Benedetto XVI convocò una “*Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo*”
- ▶ alla quale parteciparono, per la prima volta, anche *quattro non credenti*.



“Hidden agenda?”

- ▶ Molti mussulmani, indù o buddisti hanno il sospetto che quella dei cristiani sia una tattica, una *strategia ultimamente per portarli alla conversione a Cristo*
- ▶ Qualcuno li accusa esplicitamente di avere una ‘*hidden agenda*’, un fine ulteriore cioè, nonostante l’apparente gratuità del loro atteggiamento
- ▶ Purtroppo non si può negare che ci siano cristiani che capiscono il dialogo solo in termini di ‘*mezzo*’ per comunicare unilateralmente la propria fede a coloro che altrimenti non potrebbero mai raggiungere.



Oltre autosufficienza e relativismo

- ▶ Le tentazioni del credente poi sono quelle di sempre:
- ▶ Da una parte il *relativismo*: tutte le religioni o filosofie di vita sono uguali e intercambiabili
- ▶ Oppure l'*autosufficienza*: nelle fedi altrui non c'è possibilità di salvezza e l'altro non può dirmi nulla che già non sappia
- ▶ Queste scorciatoie non pagano: occorre correre il rischio dell'incontro e del confronto con gli altri.



‘Ideologia del dialogo’

- ▶ Il ‘*multiculturalismo*’, che considera:
 - ▶ 1) Le *religioni* come *realtà statiche*
 - ▶ 2) *Sottolinea* soprattutto *le differenze* tra loro
 - ▶ 3) *Si prefigge semplicemente la coesistenza* pacifica tra di esse,
 - ▶ è ultimamente *relativista*
- ▶ Così l’“*ideologia del dialogo*”, che vuole sostituirsi *all’annuncio evangelico*
- ▶ *Il dialogo è un mezzo e non un fine!*



Dialogo e annuncio

- ▶ Giovanni Paolo II ha scritto che *il dialogo interreligioso "fa parte della missione evangelizzatrice della chiesa*
- ▶ Esso non è in contrapposizione con la missione *ad gentes*, anzi ha speciali legami con essa
- ▶ Tale missione, infatti ha per destinatari gli *uomini che non conoscono Cristo e il suo Vangelo*, che in gran maggioranza appartengono ad altre religioni
- ▶ La chiesa non vede un contrasto fra *l'annuncio del Cristo e il dialogo interreligioso*; sente, però, la necessità di *comporli nell'ambito della sua missione ad gentes*".



L'opera della Spirito

- ▶ Ancora Giovanni Paolo II ha affermato:
- ▶ *“Il dialogo interreligioso è richiesto dal profondo rispetto per tutto ciò che nell'uomo ha operato lo Spirito, che soffia dove vuole”*
- ▶ *Lo Spirito effettivamente è presente e attivo anche al di là dei confini della Chiesa, operando nella vita delle persone e ispirando le loro culture e religioni*
- ▶ *Certo queste necessitano di purificazione e compimento che può avvenire solo in Cristo, ma tali “elementi” costituiscono mediazione della grazia*
- ▶ *Le religioni costituiscono una specie di “preparatio evangelica”.*



Il sale della terra

- ▶ Circa la necessità dell'annuncio, De Lubac ha scritto:
- ▶ “La chiesa è il corpo della carità sulla terra
- ▶ *Ma non si possiede la carità se non si vuole diffonderla universalmente*
- ▶ Nessun focolare chiuso potrebbe illudersi di conservare in sé il suo calore
- ▶ La chiesa vive quindi solo in uno *spirito di universalità*; se non tentasse di essere dappertutto, non sarebbe in nessun luogo”.



Stranieri e Pellegrini

- ▶ “Noi infatti *non predichiamo noi stessi*, ma Cristo Gesù Signore” (cfr. 2Cor 4,5):
- ▶ Noi annunciamo *qualcuno che ci precede* e ci supera
- ▶ Qualcuno che siamo chiamati a seguire e che *ci chiama continuamente a conversione*.



Missione: dialogo e annuncio

- ▶ Il *dialogo* interreligioso e *l'annuncio*:
- ▶ Anche se si situano *su livelli diversi*
- ▶ Sono “*entrambi elementi autentici della missione* evangelizzatrice della Chiesa
- ▶ Sono entrambi *legittimi e necessari*
- ▶ Profondamente *correlati*
- ▶ Ma *non intercambiabili*”
- ▶ Ciascuno *con un proprio statuto*.



Missione & Dialogo

- ▶ “*Missione e dialogo* dunque:
- ▶ Devono *compenetrarsi reciprocamente*
- ▶ La missione in futuro non può più essere compiuta *come se si comunicasse con un soggetto fino a quel momento privo di qualunque conoscenza di Dio, a cui deve credere*
- ▶ *L’annuncio* deve necessariamente diventare un *processo dialogico*
- ▶ Colui che annuncia non è semplicemente uno che dà, ma è anche *uno che riceve ...*
- ▶ Il dialogo tra le religioni dovrebbe diventare sempre più un *ascolto del Verbo, che ci indica l’unità in mezzo alle nostre divisioni e contraddizioni*” (card. Ratzinger).



Grazie!

FRANCESCO RAPACIOLI

